

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

1^a COMMISSIONE

(Affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno)

MERCOLEDÌ 21 MARZO 1962

(86^a seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente BARACCO

INDICE

DISEGNO DI LEGGE:

« Modificazioni allo stato giuridico e all'ordinamento della carriera dei segretari comunali e provinciali » (1643) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Seguito della discussione e rinvio):

PRESIDENTE	Pag. 1164, 1165, 1169, 1173
BATTAGLIA	1169
BISORI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	1171
BUSONI	1168, 1169
GIANQUINTO	1172
LAMI STARNUTI	1172
LEPORE	1167, 1168, 1170
MINIO	1165, 1167, 1168, 1173
PAGNI	1172
PICARDI, <i>relatore</i>	1173
SPEZZANO	1170, 1171
TUPINI	1167, 1172

SUL PROCESSO VERBALE:

PRESIDENTE	1164
MINIO	1163

La seduta è aperta alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Baracco, Battaglia, Busoni, Caruso, Ferrari, Gianquinto, Lami Starnuti, Lepore, Minio, Molinari, Nenni Giuliana, Pagni, Pellegrini, Picardi, Sansone, Tupini, Zampieri, Zanoni e Zotta.

A norma dall'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Schiavone e Secchia sono sostituiti, rispettivamente, dai senatori Zelioli Lanzini e Spezzano.

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Bisori.

PICARDI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.

Sul processo verbale

MINIO. Ho già dato notizia alla Commissione di un telegramma firmato da Giuseppe Lensi, con il quale si informavano i membri della Commissione stessa che si

sarebbe proceduto, in tutta Italia, alla pubblicazione e alla diffusione dei resoconti stenografici delle sedute della Commissione, relative al progetto di legge riguardante i segretari comunali e provinciali. In seguito alla protesta fatta da me e da alcuni colleghi per il carattere intimidatorio, inaccettabile del telegramma, mi sono rivolto al Presidente del Senato, al quale ho inviato il telegramma stesso, pregandolo di intervenire nei limiti dei suoi mezzi e delle sue possibilità, affinché intimidazioni di tal genere non debbano più pervenire alla Commissione. Do lettura della risposta inviata dal Presidente del Senato:

Roma, 13 gennaio 1962

Caro Minio,

ho ricevuto la tua lettera del 20 dicembre scorso concernente il telegramma inviato dal signor Giuseppe Lensi a taluni membri della 1^a Commissione permanente del Senato in merito al disegno di legge sui segretari comunali. Ho tardato a risponderti perchè ho voluto essere esattamente informato sulla persona del Lensi e tu stesso hai contribuito, tramite la Segreteria del Senato, a fornirmi elementi di giudizio.

Esaminata la questione non posso che associarmi alla deplorazione, fatta da te e da altri colleghi della 1^a Commissione, di questa iniziativa che indubbiamente rappresenta un mezzo di indebita pressione sul Parlamento.

Quanto alla possibilità di un mio intervento — come tu stesso dici, nei limiti delle mie prerogative e dei miei mezzi — non vedo purtroppo quali misure io possa adottare. Trattandosi, infatti, di un pubblicista, redattore di periodici non ufficiali o comunque editi sotto l'auspicio della Pubblica Amministrazione o di Enti pubblici, mi è anche impossibile segnalare la cosa ai competenti organi del potere esecutivo.

Sono certo tuttavia che non saranno simili deprecabili iniziative ad influire sulle libere decisioni degli organi parlamentari, i quali — e la protesta tua e dei colleghi lo dimostra — sanno procedere nei loro lavori senza subire indebite interferenze. Aggiun-

go che la tribuna parlamentare offre a chi voglia il mezzo per stigmatizzarle.

Con questi sentimenti, nel ringraziarti in ogni caso della segnalazione, ti invio i più cordiali saluti.

Cesare Merzagora

Vorrei, pertanto, pregare l'onorevole Presidente che della questione venisse presa nota nel processo verbale e nel resoconto stenografico dell'odierna seduta.

P R E S I D E N T E . Posso assicurare il senatore Minio che della questione verrà presa nota nel processo verbale e nel resoconto stenografico della seduta.

Se non si fanno altre osservazioni il processo verbale si intende approvato.

(*È approvato*).

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge: « Modifica allo stato giuridico e all'ordinamento della carriera dei segretari comunali e provinciali » (1643)
(*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Modificazioni allo stato giuridico e all'ordinamento della carriera dei segretari comunali e provinciali », già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo agli onorevoli colleghi che la discussione precedente era terminata con l'approvazione dell'articolo 7. Proseguiamo, pertanto, oggi con l'articolo 8.

Ne do lettura.

CAPO II.

NOMINA E SVOLGIMENTO
DELLA CARRIERA

Art. 8.

(*Concorso di ammissione in carriera dei segretari comunali*).

La nomina dei segretari comunali di qualifica iniziale è effettuata mediante pub-

blico concorso per esami e per titoli, indetto ogni anno, con decreto del Ministro dell'interno, per i posti che saranno disponibili nei comuni della classe quinta alla data del 30 giugno.

Nel caso che alcuni dei posti predetti restino scoperti per rinuncia o per decadenza dei vincitori, il Ministro dell'interno ha facoltà di procedere, nel termine di sei mesi, ad altrettante nomine secondo l'ordine della graduatoria.

Per l'ammissione al concorso sono richiesti i seguenti requisiti:

1°) cittadinanza italiana: sono equiparati ai cittadini italiani gli italiani non appartenenti alla Repubblica;

2°) età non inferiore agli anni 21 e non superiore ai 32.

Per i segretari comunali non di ruolo, i quali, alla data di scadenza del termine stabilito nel bando di concorso per la presentazione della domanda di ammissione, prestino, con tale qualifica, ininterrotto servizio da almeno due anni, il limite massimo di età è elevato in misura corrispondente al periodo di servizio prestato, fino ad un limite massimo di cinque anni.

Per gli aspiranti che alla data del bando siano in servizio di ruolo presso amministrazioni comunali o provinciali, il limite di 32 anni è elevato in ragione di un anno per ogni due di servizio prestato, fino ad un massimo di otto anni.

Sono estese, inoltre, ai segretari comunali le disposizioni di legge relative alla elevazione del limite massimo di età per l'ammissione agli impieghi civili dello Stato.

Le elevazioni del limite di età previste dai precedenti commi sono cumulabili. Non può, peraltro, essere ammesso in alcun caso al concorso colui che abbia superato il 45° anno di età;

3°) buona condotta;

4°) idoneità fisica all'impiego. Il Ministro dell'interno ha facoltà di sottoporre a visita medica di controllo i vincitori del concorso;

5°) possesso del diploma di laurea in giurisprudenza o di altra equipollente.

Non possono accedere all'impiego di se-

gretario comunale coloro che siano esclusi dall'elettorato attivo politico e coloro che siano stati destituiti o dispensati dall'impiego presso una pubblica amministrazione.

I requisiti prescritti devono essere posseduti alla data di scadenza dei termini stabiliti nel bando di concorso per la presentazione della domanda di ammissione.

Il decreto che indice il concorso è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

M I N I O . Mi risulta che il senatore Zampieri aveva presentato un emendamento all'articolo in esame.

P R E S I D E N T E . L'emendamento in questione è stato ritirato.

M I N I O . In tal caso, faccio mio lo emendamento presentato dal senatore Zampieri, che si riferisce al punto 5° dell'articolo 8 e che apporta una modifica di non poco conto alla situazione attuale. Con esso, infatti, viene prescritto il possesso del diploma di scuola media superiore, anzichè quello del diploma di laurea in giurisprudenza, per l'ammissione al concorso per la nomina dei segretari comunali. Faccio presente agli onorevoli colleghi che neppure la categoria interessata, per lo meno non tutta la categoria, è favorevole all'attuale dizione dell'articolo 8. Comunque, non intendo farmi arma di tale affermazione: ho più volte ripetuto che, in questioni di tale genere, l'interesse della categoria non può essere decisivo, poichè ad esso sovrastano gli interessi di carattere generale, che riguardano, in modo particolare, le collettività locali, e, in questo caso, i Comuni. L'attuale ordinamento richiede la laurea per i segretari dei Comuni maggiori e il diploma per quelli dei Comuni minori e, personalmente, ritengo opportuno non modificare tale situazione. A mio avviso, l'emendamento presentato dal senatore Zampieri ha una profonda ragione di essere: non si comprende, infatti, la ragione per la quale, per l'ammissione al concorso per la nomina dei segretari comunali, debba essere richiesto il diploma di laurea. La situazione attuale, infat-

ti, non è tale da giustificare la necessità del possesso di tale titolo da parte di coloro che esercitano la mansione di segretari comunali in Comuni di pochi abitanti. Riten- go, inoltre, che una disposizione siffatta verrebbe a determinare numerosi inconve- nienti, superiori ai pochi vantaggi che ne potrebbero derivare. Pertanto, a mio avviso, è evidente che, modificando la situazione at- tuale, si verrebbe a danneggiare il Comune e, con esso, tutta una categoria di persone, le quali, pur non possedendo il diploma di laurea, sarebbero in possesso di tutti i re- quisiti necessari per potere accedere alla ca- rica di segretario comunale di un piccolo Comune. Personalmente, quindi, sostengo che non si vede la ragione per la quale il segretario comunale di un Comune minore debba essere necessariamente laureato.

Vorrei, inoltre, far rilevare agli onorevo- li colleghi che già da parecchio tempo, e precisamente da quando i segretari comu- nali sono stati statizzati, si è creata una si- tuazione piuttosto incresciosa. Infatti, la Commissione che, in seno alla Costituente, studiò il problema dell'autonomia comuna- le, ebbe a rilevare che il sistema della sta- tizzazione non aveva dato buoni risulta- ti nemmeno al fine di assicurare ai Comu- ni buoni e stabili segretari comunali. Ri- guardo alla questione generale dei principi di autonomia la Sottocommissione dichiara- va che non può rifiutarsi alle Amministra- zioni di scegliere i propri segretari ed even- tualmente di rimuoverli, e specialmente il diritto di retribuirli in modo più o meno largo, al fine di poter trattenere in sede gli elementi migliori e più accetti e che abbia- no acquisito una vasta pratica amministra- tiva e una perfetta conoscenza degli affari locali. Si aggiungeva poi che il danno pro- dotto da quel continuo avvicendamento di segretari che la statizzazione, con il suo si- stema di promozioni e trasferimenti, neces- sariamente involge, pone in sufficiente evi- denza la necessità di una revisione del si- stema.

La situazione, ora, viene ulteriormente ag- gravata, perchè, oltre alla statizzazione, si viene a richiedere il diploma di laurea an- che per i segretari comunali dei Comuni mi-

nori. Di conseguenza, tali funzionari tende- ranno ad andare sempre in nuovi Comuni, fino a trovare quello che, sia dal punto di vista dello stipendio che da quello delle in- dennità accessorie, sarà in grado di offrire loro la situazione più vantaggiosa.

Chi è stato sindaco si può facilmente ren- dere conto del triste quadro offerto da que- sto continuo avvicendamento di segretari co- munalmente, i quali non considerano mai il loro Comune come un luogo nel quale rimane- re a vivere e al quale affezionarsi, dopo ave- re acquisito una certa conoscenza della si- tuazione locale. La vecchia figura del segre- tario comunale è oggi completamente scom- parsa e non vi è che gente di passaggio. È facile, quindi, immaginare ciò che succederà quando anche nei piccoli Comuni sarà ri- chiesto un segretario laureato!

Vorrei, inoltre, far rilevare agli onorevo- li colleghi che, in un piccolo Comune, il segretario comunale laureato costituirà un motivo permanente di inquietezza, di disordine e di malcontento, perchè la sua situazione, anche se suscettibile di mi- glioramento, dovrà sempre essere adeguata alla funzione che egli adempie e, soprattut- to, alla situazione dei bilanci locali. Proprio pochi giorni fa ho preso visione dei bilanci di alcuni piccoli Comuni e mi sono reso con- to che, il più delle volte, essi sono inferiori ai 3-4 milioni l'anno. Di conseguenza, non si può pretendere, per quanti sforzi si possan- no fare, che lo stipendio di un segretario comunale assorba l'intero bilancio di un Co- mune. Ora, bisogna considerare che un lau- reato, un avvocato, paragonerà la propria situazione a quella dei professionisti e che, di conseguenza, la condizione nella quale si troverà, quale segretario di un Comune di pochi abitanti, sarà sempre inadeguata alle sue aspirazioni. Pertanto, in tutti i piccoli Comuni, questa massa di laureati diventerà una massa di insoddisfatti e di permanente- mente inquieti, che, inventando innumere- voli ragioni di indennità o di straordinari, faranno continue pressioni sui Comuni per ottenere un miglioramento del loro tratta- mento economico. Credete all'esperienza del sindaco di un piccolo Comune ed evitate di

peggiore una situazione che già oggi è molto difficile!

Ripeto, pertanto, che sono dell'avviso di lasciare immutata la situazione attuale, in base alla quale la laurea è richiesta soltanto per i segretari comunali dei grandi Comuni.

T U P I N I . Non sono d'accordo con il senatore Minio sull'opportunità di distinguere le due categorie, perchè, in tal modo, si verrebbe a precludere la possibilità della promozione a coloro che appartengono alla categoria inferiore. Se, infatti, per i Comuni superiori è richiesta la laurea, è opportuno che tale titolo di studio venga richiesto anche per coloro che sono segretari comunali nei Comuni minori, affinché, in futuro, possano aspirare a un posto migliore.

M I N I O . Colui che ha il diploma di laurea potrà sempre diventare segretario comunale di un Comune superiore.

T U P I N I . In definitiva, io sostengo l'inopportunità di creare una distinzione tra laureati e non laureati, perchè, in tal modo, noi mettiamo questi ultimi nella condizione di non poter aspirare a diventare segretari comunali nei Comuni migliori.

M I N I O . D'altra parte, però, diamo la possibilità a molti non laureati di poter diventare segretari comunali.

T U P I N I . L'osservazione del senatore Minio è giusta, ma bisogna anche considerare che, con la diffusione dell'istruzione, chiunque ha la possibilità di conseguire facilmente il diploma di laurea. Di conseguenza, sostengo di essere contrario alla creazione di una doppia categoria di segretari comunali.

L E P O R E . Personalmente, pur rendendomi conto della fondatezza delle ragioni espresse dal senatore Minio, ritengo che l'emendamento in questione non possa essere accolto. Se, infatti, vogliamo sostenere la vita dei Comuni, dobbiamo render più efficienti e preparati i segretari comunali, per

poter fornire a tali enti elementi qualificati di primissimo ordine. Del resto, il disegno di legge in esame provvede per il futuro e, di conseguenza, non dobbiamo guardare a quella che è stata in passato la situazione della categoria dei segretari comunali. È vero che la laurea, in fondo in fondo, non è una qualificazione, dal momento che vi sono stati dei segretari comunali che, pur non essendo laureati, hanno dimostrato una grande capacità e un grande dinamismo, ma essa rappresenta pur sempre un elemento formativo di studio che mette il Comune in condizione di avere una certa garanzia.

Vorrei, anche, però, far presente agli onorevoli colleghi la necessità di contenere un po' le nostre richieste. Ognuno di noi, in fondo all'anima, è convinto della necessità di apportare determinati emendamenti, ma bisogna tener presente che le categorie interessate premono e che tutti auspicano una rapida approvazione del disegno di legge in esame: si potrà comunque provvedere, in seguito, alla riparazione di qualche manchevolezza che, eventualmente, esso potrebbe presentare. Ritengo, pertanto, che bisognerebbe procedere ad un esame preliminare per decidere se sia opportuno approvare il disegno di legge nel testo pervenutoci dall'altro ramo del Parlamento, accogliendo la richiesta dell'85 per cento della categoria che, in fondo, spesso valuta la situazione con un'ampia visione dei problemi del Paese, o se sia il caso di rivedere tutto il provvedimento. Nella seconda ipotesi tutto il provvedimento andrebbe modificato, perchè non sarebbe opportuno prendere in esame un solo emendamento. Vorrei, però, che gli onorevoli colleghi considerassero che, in questo caso, il provvedimento non potrebbe venire approvato dalla Camera dei deputati prima del novembre dell'anno prossimo. È chiaro, infatti, che gli emendamenti da apportarsi sarebbero di carattere sostanziale e, di conseguenza, l'approvazione del provvedimento da parte della Camera dei deputati non potrebbe avvenire molto rapidamente. A mio avviso, pertanto, le osservazioni fatte dal senatore Minio non sono tali da risolverci ad approvare l'emendamento in discussione. È chiaro, infatti, che tutto ciò che ten-

de a qualificare maggiormente il segretario comunale rappresenta un fattore positivo. Vi sono, naturalmente, delle questioni di ordine finanziario, ma col tempo potranno essere superate. Dobbiamo cercare di far sì che i segretari comunali rappresentino veramente il fulcro dell'amministrazione comunale.

M I N I O . Il fulcro dell'amministrazione comunale dovrebbe essere rappresentato dagli amministratori comunali.

L E P O R E . Il senatore Minio vede negli amministratori comunali la sua persona, il suo studio e la sua preparazione, ma noi sappiamo che in molti Comuni la situazione è ben differente. Infatti, pur essendo tali amministratori delle brave persone, spesso hanno bisogno di guida e di aiuto. Sono, pertanto, dell'avviso, ripeto, di mantenere immutata la disposizione contenuta nel punto 5° dell'articolo 8.

B U S O N I . Mi sono sempre dimostrato sensibile alle esigenze e ai desideri di questa categoria e ho sempre sostenuto la opportunità di approvare il provvedimento in esame nel più breve tempo possibile. Ritengo, però, che non si possa e non si debba rinunciare ad esaminare con serietà e profondità il disegno di legge in esame. Ho sempre sostenuto che se fosse stato necessario apportare alcuni emendamenti al disegno di legge, sarebbe stato giusto modificarlo, rimandandolo poi all'esame della competente Commissione della Camera dei deputati, la quale avrebbe provveduto in conformità. Ora, però, le osservazioni fatte dal senatore Lepore, riguardo all'eventualità che il provvedimento modificato non possa venire approvato dall'altro ramo del Parlamento prima del novembre del prossimo anno mi fanno soffermare imbarazzato sulle considerazioni di allora, perchè mi domando se in questo periodo non saranno intervenute delle ragioni tali per cui l'*iter* del disegno di legge non possa concludersi. A parte queste considerazioni di carattere generale, tengo a dichiarare che non è giusto rinunciare ad apportare degli emendamen-

ti fondati ad un disegno di legge, che già oggi si presenta lacunoso e imperfetto, solo per la preoccupazione di perdere un po' di tempo.

Ho ricevuto, come credo tutti voi, numerose richieste, proprio sul punto in discussione e, di conseguenza, ritengo opportuno soffermarmi a considerare la questione, non solo nei confronti del punto 5° dell'articolo 8, ma anche per quanto riguarda l'articolo 120 delle disposizioni transitorie e finali. I presentatori del disegno di legge si sono preoccupati, infatti, della situazione attuale, in base alla quale è noto che esiste ancora in Roma un corso speciale per i segretari comunali. Vi sono, pertanto, numerosi abilitati i quali, in seguito alla drastica applicazione della disposizione in esame, verrebbero a perdere qualsiasi possibilità di carriera acquisita attraverso tali studi. Con l'articolo 120 si cerca, in parte, di ovviare a tale inconveniente, ma, a tal proposito, non posso evitare di far presente le opposizioni mosse dagli interessati alle disposizioni degli articoli 8 e 120. Si rileva, infatti, che, qualora il disegno di legge fosse approvato nel testo in esame, si concreterebbe un grave atto di ingiustizia nei confronti della maggior parte di quei concorrenti, che, laureati e non, ma abilitati di recente, andranno a partecipare ai concorsi per titoli quali titolari del diploma di abilitazione.

E ciò per il fatto che i medesimi, sia per la ristrettezza del tempo loro assegnato (anni 5), sia per la aliquota ridotta dei posti messi a loro disposizione (50 per cento nel primo triennio e 33 per cento nel successivo biennio), verranno posti nella triste condizione di non poter essere assorbiti ed immessi in carriera: conseguentemente essi verrebbero posti nella assurda condizione di non poter più usufruire e di vedersi praticamente annullato — a breve scadenza — il titolo di studio legittimamente conseguito con non lieve sacrificio, titolo che invece dovrebbero, per principio di equità e di giustizia, poter fare valere alla stregua di ogni altro, nel quadro e nei limiti delle disposizioni legislative che regolano i pubblici concorsi.

Come è noto a tutti i colleghi, l'onorevole

Ministro dell'interno, per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1957, n. 722, sino a tutto il 1961 (ed ancora attualmente), ha licenziato e sta licenziando annualmente circa 200 segretari comunali (provenienti dallo speciale corso tenuto in Roma). Ancora recentemente, per effetto del regio decreto 14 novembre 1929, n. 1990, riprendendo la norma che del resto è stata solo interrotta dall'anno 1959, con decreto ministeriale 24 gennaio 1961, lo stesso Ministero ha indetto esami di abilitazione in ben 27 provincie della Repubblica, provvedimento dal quale andranno a scaturire 1.200 segretari abilitati.

Dato il loro rilevante numero, rispetto alla limitata aliquota ed al limitato tempo stabilito per la loro immissione in carriera, la maggior parte di essi, aggiunti ad una parte di quelli già abilitati negli ultimi anni, si vedrebbe, come si ripete, estromessa dalla carriera a cui aspirava, qualora non venisse modificato il sopramenzionato articolo 120 del disegno di legge.

La situazione si delinerebbe poi particolarmente precaria ed assurda in specie per quelli, (e sono i più), che non essendo muniti di laurea non potrebbero, anche volendolo, (ricalcando una strada già percorsa), partecipare al concorso per titoli ed esami insieme coi laureati, come prescritto dall'articolo 8.

Tenuto poi presente che la quasi totalità dei segretari comunali iniziano la loro carriera in qualità di incaricati provvisori (in attesa di regolare concorso per l'immissione in ruolo), si assisterà di conseguenza a numerosi e dolorosi casi di elementi abilitati che, dopo magari svariati anni di lodevole servizio, si vedranno estromessi definitivamente dal servizio stesso.

Ad eliminare tale inconveniente si rende indispensabile un'opportuna modifica del sopracitato articolo 120, nel senso di creare le condizioni per cui i concorrenti segretari già titolari del diploma di abilitazione siano assorbiti nella loro totalità.

A tal fine il più volte citato articolo 120 potrebbe essere modificato come segue:

« I candidati in possesso del diploma di abilitazione che hanno partecipato a tutti indistintamente i precedenti concorsi per

titoli e non sono risultati vincitori, potranno ulteriormente partecipare, però senza soluzione di continuità, e sino al loro completo assorbimento, a successivi concorsi per titoli per la copertura dei posti vacanti, secondo una aliquota percentuale che sarà di volta in volta stabilita dal Ministero dell'interno ».

Se l'articolo 120 dovrà essere modificato, non vedo la ragione per la quale non possa venire ora modificato l'articolo 8.

P R E S I D E N T E . Vorrei sapere esattamente quale è la proposta concreta.

B U S O N I . Propongo di modificare ora il testo dell'articolo 120 e di approvare l'emendamento proposto dal senatore Zampieri e fatto proprio dal senatore Minio.

B A T T A G L I A . Signor Presidente, onorevoli colleghi. Sono stato sempre contrario a quelle affermazioni che talvolta ho sentito ventilare in quest'Aula, con le quali si consigliava di non apportare emendamenti ai disegni di legge già approvati dall'altro ramo del Parlamento, per non ritardare l'iter dei provvedimenti. In tal modo, infatti, veniamo ad attentare alla struttura bicamerale del nostro Parlamento, perchè noi abbiamo il preciso compito di emendare i disegni di legge ogniquale volta la nostra coscienza ci induca ad apportare ad essi delle modifiche.

Per quanto riguarda l'emendamento proposto dal senatore Minio e dallo stesso illustrato con ragioni che hanno la loro fondatezza, posso affermare che se guardiamo la questione sotto l'angolazione nella quale egli si è messo, non possiamo che dargli ragione. Ogni medaglia, però, ha il suo rovescio e, di conseguenza, è opportuno guardarne l'altra faccia. Infatti, proprio nei comunelli nei quali l'amministratore non è un senatore Minio, è necessario che il segretario comunale sia una persona consapevole e preparata. Spesso, infatti, se non vi fosse nel Comune un senatore Minio, le cose andrebbero a carte quarantotto e gli sforzi del segretario non potrebbero assolutamente sopperire ai vari compiti che si profilano

all'orizzonte della vita amministrativa di un piccolo paese e che sono tutti uguali sotto il profilo amministrativo e legislativo, dal momento che tutte le deliberazioni devono seguire la stessa trafila per arrivare a un determinato scopo. Anzi, nei Comuni più grandi vi è una pleora di impiegati che possono eventualmente fornire suggerimenti, mentre nei piccoli Comuni è il segretario comunale l'ufficiale effettivo dell'amministrazione. Gli amministratori, infatti, non devono sostenere un esame, perchè è sufficiente che sappiano leggere e scrivere. Alle volte, addirittura, il Sindaco è soltanto capace di scrivere il proprio nome. So che una volta, in un paese, vi era un sindaco che sapeva a malapena leggere e scrivere, al quale un usciere recapitò un telegramma urgente. Siccome il sindaco lo teneva capovolto, l'usciere, che era più istruito di lui, gli fece presente che il telegramma era alla rovescia. Il sindaco rispose: « tu sai leggere soltanto da una parte, ma io che sono più intelligente so leggere sia al dritto che al rovescio! ».

Queste sono le ragioni per le quali sono contrario all'approvazione dell'emendamento presentato dal senatore Minio, e non già quelle addotte dal senatore Lepore, che non condivido assolutamente. Personalmente, infatti, sono favorevole ad apportare degli emendamenti alle disposizioni di legge ogniqualvolta sia necessario, ma ritengo che una maggiore meditazione dovrebbe determinarci ad approvare il punto 5° dell'articolo 8 nel testo pervenutoci dalla Camera dei deputati.

Per quanto riguarda l'emendamento proposto dal senatore Busoni all'articolo 120, penso sarà opportuno discuterlo in sede di esame di quell'articolo. Comunque, ritengo che non sia possibile creare un articolo, in funzione del quale l'abilitato venga inserito nei concorsi in concorrenza con i laureati.

Queste sono le ragioni per le quali sono favorevole all'approvazione dell'articolo 8 nel testo in esame, ragioni che differiscono sostanzialmente da quelle addotte dal senatore Lepore.

L E P O R E . Vorrei chiarire che non intendo minimamente invitare la Commissio-

ne ad approvare il disegno di legge senza esaminarlo. Personalmente, mi sono sempre ribellato a criteri di questo genere, e volevo soltanto sottoporvi uno stato di fatto che è necessario tener presente.

S P E Z Z A N O . Chiedo scusa se, essendo l'ultimo arrivato, intervengo nella discussione, ma credo me ne dia autorizzazione il fatto stesso di essere un vecchio amministratore di un Comune medio. A mio avviso, il senatore Lepore ha fatto benissimo a porre il problema che, di fronte allo stato di fatto, si è creato. Ritengo, pertanto, che la Commissione debba, innanzitutto pronunciarsi su una richiesta così chiara ed esplicita, e debba, di conseguenza, decidere se discutere o no il disegno di legge in esame. Bisogna, pertanto, stabilire se accettare o meno le richieste che provengono dalla categoria. A tal proposito, comunque, vorrei far presente al senatore Lepore che non si tratta nemmeno di richieste unitarie, dal momento che, pochi giorni fa, a Cosenza, durante una riunione alla quale erano presenti 67 segretari comunali, ho ricevuto 67 richieste, una diversa dall'altra. Comunque, ci troviamo, indubbiamente, di fronte al problema annunciato dal senatore Lepore, che la Commissione deve risolvere; altrimenti andremo sempre avanti con la riserva mentale di non emendare alcune disposizioni che pur ci sembrano ingiuste o errate, per evitare di rimandare il provvedimento all'esame della Camera dei deputati. A mio avviso la risposta è chiara: bisogna discutere il provvedimento e migliorarlo, ove sia necessario.

Per quanto riguarda l'osservazione del senatore Tupini, vorrei far rilevare che, pur essendo egli l'autorevolissimo Presidente dell'A.N.C.I. e pur conoscendo a meraviglia la lingua italiana, ha affermato una cosa inesatta. Infatti, con il provvedimento in esame, noi non andiamo a creare una distinzione, ma ci limitiamo a camminare nella scia della vecchia legge che, per alcuni Comuni richiede il diploma di laurea, mentre per altri no. Di conseguenza, non giungiamo a creare niente di nuovo, ma continuiamo a seguire il vecchio principio che, in realtà, a mio modo di vedere, non ha dato, finora, cattivi risultati.

Resta l'argomento impressionistico sollevato dal senatore Lepore, sulla necessità di migliorare e di qualificare la categoria dei segretari comunali. Ebbene, mi consenta il senatore Lepore di affermare con tutta chiarezza e senza paradossi, che il modo migliore per qualificare la categoria non è quello di chiedere la laurea per tutti i Comuni, perchè l'esperienza ci insegna che vi sono dei segretari comunali che, pur non avendo tale diploma, non sono da meno di altri che, invece, ne sono forniti, e dei quali valgono, forse, di più.

Vorrei, inoltre, far presente che, se la laurea fosse richiesta per tutti i Comuni, per i comunelli di montagna, ad esempio, concorrerebbero, probabilmente, solo i laureati che avessero conseguito tale diploma non si sa come. Pertanto, se da un lato forse giungeremmo a favorire i laureati ignoranti, dall'altro escluderemmo dalla carriera i non laureati capaci. Sembra un ragionamento paradossale, ma le cose stanno così! Per portare un esempio, vi posso dire che è bastato che nell'Italia meridionale venissero istituite delle nuove scuole per non avere più professori laureati in materie letterarie, filosofiche o matematiche. Vi sono infatti dei vecchi avvocati disoccupati, che non hanno mai discusso una causa, che insegnano il francese, dei giovani che non si sa da dove arrivino, che insegnano educazione fisica e delle persone che possiedono lauree inadatte. Nella stessa maniera, nel caso in questione, andrebbero a ricoprire le mansioni di segretari comunali coloro che, pur essendo laureati, non sono mai riusciti a fare niente di buono.

Vi sarà, poi, anche la difficoltà di trovare laureati che si adattino a vivere nei piccoli Comuni abbandonati del Crotonese, ad esempio, e, di conseguenza, pur avendo vinto il concorso, non andranno a risiedere sul posto.

B I S O R I, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Si considereranno dimissionari.

S P E Z Z A N O. Si parla spesso di decadenza ed altro, ma la maggior parte delle volte la legge rimane lettera morta.

B I S O R I, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Continuamente firmo decreti, coi quali vengono dichiarati dimissionari coloro che si rifiutano di raggiungere la sede.

S P E Z Z A N O. Sempre basandomi sulla mia esperienza personale, vorrei far presente che, pur essendovi, ad esempio, una norma in base alla quale i maestri elementari hanno l'obbligo della residenza nel paese dove insegnano, purchè abbiano una casa adeguata, da cinque anni non riesco a costringere un solo maestro elementare a vivere sul luogo ove sorge la scuola. Ho fatto costruire in ogni paese l'edificio scolastico con la casa per il maestro, sono ricorso al Provveditori agli studi, al Ministro della pubblica istruzione, ma non sono riuscito a risolvere tale problema. È evidente che la stessa situazione si determinerebbe nei confronti dei segretari comunali. Queste sono le ragioni per le quali sono favorevole all'emendamento proposto dal senatore Minio.

Vorrei, ora, richiamare l'attenzione del senatore Battaglia su un altro problema. Parlando della nomina dei segretari comunali, si sono diffamati gli amministratori, e soprattutto, i piccoli amministratori. A tal proposito, sento il dovere di far presente che i sindaci più solerti, più capaci e più scrupolosi sono proprio quelli dei piccoli Comuni, che prendono a cuore ogni piccolo problema amministrativo. È avvenuto, anni fa, che nè il senatore Tupini, Presidente dell'A.N.C.I., nè io stesso, allora Presidente della lega dei Comuni democratici, nè gli altri sindaci di Italia, ci eravamo accorti di una circolare del Ministero delle finanze, in base alla quale si dovevano versare 200 lire di I.G.E. per la mattazione di suini per uso familiare. Se ne è accorto un sindaco contadino che ci ha fatto presente la situazione. Anche in materia di bacini imbriferi, ho visto lottare con maggiore serietà e tenacia proprio i sindaci che, venendo dal popolo, sono al corrente dei bisogni della popolazione. Ritengo, inoltre, che, proprio in questo momento in cui non si fa che parlare di democrazia, non sia opportuno nè giusto mortificare e punire queste persone. Dichiaro, pertanto, di essere

favorevole al mantenimento della situazione esistente, in base alla quale la laurea è richiesta soltanto in determinati casi.

L A M I S T A R N U T I . Se dovessi esprimere la mia opinione sull'articolo 8, non potrei non riconoscere giuste le osservazioni dei colleghi Minio, Spezzano e Busoni. Credo, soprattutto, che agli inconvenienti rilevati, si potrebbe, effettivamente, provvedere con una modificazione dell'articolo 120 delle norme transitorie e finali, aumentando, cioè, la percentuale e prorogando il termine.

Vorrei, comunque, fare una dichiarazione, alla quale mi ha sollecitato l'intervento del senatore Lepore. Premetto che è la prima volta che assisto alla discussione del disegno di legge. Dichiaro che, pur potendo essere favorevole alla parte riguardante il trattamento economico dei segretari comunali, non posso accettare la prima parte del disegno di legge in esame. Ho sempre sostenuto che il segretario comunale deve essere un dipendente del Comune e non dello Stato e, di conseguenza, ritengo che l'autonomia dei Comuni venga pericolosamente vulnerata attraverso questo sistema.

T U P I N I . Il segretario comunale, però, è pagato dall'Amministrazione comunale!

L A M I S T A R N U T I . Si tratta di una questione di nessuna importanza, perché il segretario comunale sa che ha diritto allo stipendio e che non vi può essere ostruzionismo da parte di un sindaco capace di annullare il suo diritto a ricevere lo stipendio alla fine del mese. Non so se la Commissione si sia già pronunciata su questo punto, ma vorrei proporre di esaminare lo stralcio delle disposizioni di contenuto non economico del disegno di legge.

G I A N O U I N T O . Avevo già avanzato tale proposta, ma non è stata approvata.

L A M I S T A R N U T I . In tal caso, dichiaro di votare contro tutti gli articoli, non tanto per le singole disposizioni, che potrebbero anche essere giuste, ma per una questione di principio.

P A G N I . Non mi nascondo la fondatezza delle argomentazioni addotte dal senatore Minio, soprattutto per quanto riguarda la scarsa stabilità dei segretari comunali e gli inconvenienti ai quali danno luogo i frequenti trasferimenti. Ritengo, però, altrettanto fondata l'osservazione fatta dal senatore Tupini sulla inopportunità di creare una distinzione tra laureati e non laureati, perchè si verrebbe a creare una disparità inaccettabile. Vi è, senza dubbio, una pleora di laureati, molti dei quali, per guadagnare da vivere, si adattano a fare dei concorsi per vigili urbani o per agenti annonari. Ora, è evidente che la situazione di prestigio di un segretario comunale è ben diversa da quella di un vigile urbano, e, di conseguenza, anche se il trattamento economico non è soddisfacente, il segretario comunale si trova in una situazione morale di alto prestigio rispetto ad altri impieghi ai quali concorrono i laureati in legge. D'altra parte, la questione della laurea in legge richiesta per tutti i segretari comunali è l'elemento base del provvedimento in esame. Di conseguenza, dobbiamo, innanzitutto, stabilire se vogliamo approvare il disegno di legge nei suoi criteri ispiratori: in seguito si potranno discutere alcuni emendamenti. Se, invece, si vuole inficiare il principio che i segretari debbono essere creati attraverso un concorso tra laureati, conviene abbandonare addirittura la discussione del provvedimento, perchè, certamente, non verrà approvato. Di conseguenza, è opportuno, a mio avviso, abbandonare la discussione dei singoli articoli e fare una questione pregiudiziale.

Comunque, a mio parere, il provvedimento in esame soddisfa in gran parte, nonostante i difetti, le esigenze della categoria e, di conseguenza ritengo che, allo stato attuale, sia opportuno approvarlo. Del resto, molti emendamenti potranno essere apportati al momento della discussione dello stato giuridico dei segretari comunali.

Per quanto riguarda l'emendamento presentato dal senatore Zampieri e fatto proprio dal senatore Minio, dichiaro di essere assolutamente contrario alla sua approvazione.

M I N I O . Il senatore Pagni ha posto una questione di fondo e, a nostro avviso, la soluzione che si dà al problema riguardante i segretari comunali non è conforme ai principi dell'autonomia comunale. Abbiamo sempre sostenuto questo punto ed abbiamo aggiunto che il disegno di legge in esame non è destinato a rimanere transitorio e provvisorio. Naturalmente, in senso assoluto, tutto è provvisorio in questa vita. Sta però di fatto che nel progetto Scelba della nuova legge comunale e provinciale, per quanto attiene ai segretari si fa riferimento ad una legge speciale, e perciò a questa.

P I C A R D I , *relatore*. L'articolo che contiene questa disposizione era stato incluso nel provvedimento quando quest'ultimo era stato presentato alla Camera dei deputati perchè fosse regolato anche lo stato giuridico dei segretari. Adesso, evidentemente, si tratta di un'omissione.

M I N I O . Vorrei, inoltre, far osservare che quando il senatore Lepore afferma che il provvedimento è ovviamente atteso dalla categoria afferma, innanzitutto, una cosa inesatta. In secondo luogo, problemi di tale natura non possono essere esaminati e risolti soltanto dal punto di vista dell'interesse della categoria. Infatti, si può ammettere che l'autonomia comunale lasci indifferenti i segretari comunali, ma non può lasciare indifferenti noi, in sede parlamentare e legislativa. Posso ammettere che ai segretari comunali interessi avere un determinato aumento di stipendio e non interessi la maniera con la quale il Comune coprirà questa spesa, perchè non possiamo pretendere che le categorie si innalzino a delle visioni generali, ma in questa sede il problema della copertura esiste. Il segretario comunale del mio Comune ha avuto un aumento di stipendio di 200.000 lire, perchè da segretario capo di 2^a classe è diventato segretario capo di 1^a

classe. Di conseguenza, tutti i dipendenti, a norma dell'articolo 228 della legge comunale e provinciale, hanno chiesto l'adeguamento. Ora, il totale della spesa derivante da questi aumenti è di 10 milioni. Per dare un'idea di che cosa significhi per il mio Comune una spesa di questo genere, posso affermare che 10 milioni, per il mio Comune, corrispondono a 3 miliardi per il Comune di Roma: questa, infatti, è la proporzione. I segretari comunali, naturalmente, non si preoccupano del problema della copertura, ma soltanto di avere l'aumento. Noi, però, come sindaci e come legislatori, dobbiamo preoccuparci di questo problema, perchè, se vi è una categoria che preme, vi è anche una categoria sulla quale la pressione è esercitata. E spesso le spese vanno a gravare su una categoria di cittadini che si trova in condizioni peggiori della categoria che riceve l'aumento. Ragionamenti di tal genere non possono essere fatti alle categorie, perchè tutti hanno diritto di cercar di migliorare la propria condizione, ma in questa sede i problemi di tale genere non possono essere ignorati. Di conseguenza, il problema in questione non può essere visto soltanto dal punto di vista della categoria, ed è questa la ragione per la quale sostengo che il disegno di legge in esame deve essere esaminato tenendo conto di tutti gli aspetti della questione, non solo del tornaconto di una categoria.

P R E S I D E N T E . Se non si fanno osservazioni, poichè non appare possibile concludere nella seduta odierna l'esame dell'articolo 8, rinvio ad altra seduta il seguito della discussione del disegno di legge.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 12.

Dott. MARIO CARONI

Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari